

Il retroscena

Documento "per la crescita e lo sviluppo": firmano tutti, da Confindustria a Legacoop

Gli imprenditori col presidente nasce il "comitato di salvezza"

Insieme undici sigle: "I partiti litigano, noi moriamo"

(segue dalla prima di cronaca)

EMANUELE LAURIA

TUTTI attorno a un tavolo, lo stesso tavolo «per la crescita e lo sviluppo» istituito alla vigilia di Natale. Undici esponenti del mondo produttivo schierati uno accanto all'altro. A difesa delle imprese che rappresentano, a tutela di Rosario Crocetta che, nel silenzio della politica, prepara la missione romana. Le sigle sono uno scioglilingua: Agci, Cia, Clai, Cna, Confapi, Confartigianato, Confesercenti, Legacoop, Casartigiani e soprattutto Confindustria. Le presenze sono "pesanti": ad animare il tavolo, accanto al coordinatore Filippo Ribisi (esponente di Confartigianato), c'è Antonello Montante, presidente dell'associazione più influente, quella degli industriali, e grande sponsor del governo regionale. L'associazione di via Venti Settembre, che scese prepotentemente in campo quando, l'estate scorsa, l'Ars bocciò le nomine dell'Irsap («Il Parlamento tutela interessi mafiosi») stavolta non interviene direttamente. Non parla Montante, preferisce non commentare il vice presidente nazionale Ivan Lo Iollo. Ma Confindustria muove i fi-

li e partecipa, da maggiore azionista, al "comitato di salvezza" rimasto l'ultimo baluardo dietro cui si trincerò il presidente della Regione "sfiduciato" dal commissario dello Stato.

La nota del tavolo per lo sviluppo, in realtà, non risparmia — genericamente — una critica alla Finanziaria presentata dalla giunta «che conteneva pochi articoli in favore del mondo produttivo». Ma

"La Finanziaria dava poco al mondo produttivo, lo stop però ha causato danni incalcolabili"

le accuse più pesanti sono per il commissario che, impugnando la legge, «ha determinato un danno incalcolabile per le imprese». E ancora: «I conflitti fra Stato e Regione non possono passare sopra il cadavere delle nostre imprese». E giù i dati di questa situazione funerea: tasso di disoccupazione che sfiora il 19 per cento e che arriva al 51,3 per cento per i giovani. Il Pil regionale sceso nel 2012 del 2,7 per cento. I prestiti bancari sono diminui-

ti dello 0,8 per cento ed è in aumento il numero di imprese non in grado di onorare i prestiti.

I soli numeri della crisi, sbandierati dai rappresentanti delle imprese, costituiscono il migliore scudo che il governatore si porta a Palazzo Chigi per confrontarsi con Letta. «Diciamola tutta: in questo caso — afferma Elio Sanfilippo, presidente di Legacoop — svolgiamo una funzione di supplenza della politica. Le divisioni nella maggioranza, la raffica di avvisi di garanzia ai deputati, la batosta del commissario dello Stato. Non possiamo che scendere in campo noi, per salvare il salvabile. Ci stringiamo attorno a Crocetta, certo, come simbolo residuo dell'istituzione». E Mario Filippello, leader della Cna, dice che «non è una questione di parteggiare per un'area politica, né di difendere un'Autonomia ormai priva di senso. Ma di certo il commissario dello Stato ha esagerato, entrando nel merito delle norme della Finanziaria».

E allora, eccolo il "comitato di salvezza", volente o nolente, al fianco di Crocetta. Mentre i sindacati dei lavoratori — che ieri hanno incontrato il presidente — oscillano fra la diffidenza e lo scetticismo: «Impegni seri» a Palazzo d'Orleans chiede Michele Pagliaro

(Cgil), e il "duro" Maurizio Bernava dice che la Cisl non vede «alcuna vera proposta per l'uscita dall'emergenza». Appena più morbido Claudio Barone (Uil): «Bene l'impegno di Crocetta, ma tuteliamo i lavoratori». I sindacati autonomi (Sadirs e Cobas rappresentanti più la metà dei dipendenti regionali) da quattro giorni sono sul piede di guerra, con sit-in e annunci di mobilitazione e sciopero

Ad animare il tavolo Montante e Ribisi Da Lupo e Orlando altre stoccate al governatore

generale.

E certo poco supporto Crocetta può chiedere a una maggioranza che non ha fatto nelle ultime ore un solo intervento pubblico di solidarietà. Il Pd è stato distratto dalle vicende congressuali. L'unico a far sentire la sua voce, ieri, Giuseppe Lupo, l'ormai acclamato "nemico" di Crocetta, che ha sparato bordate sul presidente per il caso Gesap. Mentre a Roma il neo presidente dell'Ance Sicilia, Leoluca Orlando, ricordava al capo dello Stato Giorgio Napolitano che «i Comuni, in Sicilia, sono appesantiti dal disordine finanziario e dalla precarietà della Regione». Non proprio una carezza, per Crocetta, e forse una conferma dell'asse fra Lupo e il sindaco di Palermo, che si sono incontrati più volte di recente. L'Udc, con il ministro D'Alia, si è già schierata a difesa del commissario.

«Il silenzio della politica?», si chiede Crocetta. «Chi non capisce che è stato frustrato il nostro sforzo di risanamento fa solo politica. E chi tace, per ora, è perché non può darci torto». Per fortuna c'è il "comitato di salvezza". «Le imprese si difendono», conclude lacerante Crocetta, che ieri ha sentito Montante: «No, difendono la Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA